

cettare così splendida limosina; ma, insistendo *Aureng-zeeb* con assoluto comando, costretti furono a lasciare co i laceri panni le ricche spoglie, colle quali il Principe accrebbe di molto il suo erario; ma insieme sminuì l'affetto e la stima, che aveva per loro. Continuò però a vivere da ipocrita ad esempio de' suoi *Fakiri*, dando a tutti i suoi vizj colore di pietà, e di divozione.

Giunse ad impadronirsi di *Golkonda* col pretesto, che il di lei Re sembravagli apostata della Religione Maomettana, e Persiano di Setta, però indegno di regnare. Ministro di tale impresa fu un tal *Mirzamulà* Persiano, il quale venuto nell'Indie in figura di vil Servo d'un Mercatante, e passato a servire il *Gran Mogol* tra'Soldati, dalla picca era arrivato al supremo comando delle milizie; ma vedendosi poco stimato da *Dara*, andò a mettersi sotto il Re di *Golkonda*, che gli diede una gran carica nel Tesoro, e la direzione del traffico in tutto il Regno. Ebbe *Mirzamulà* tutto il comodo di arricchirsi in tale impiego, e se ne approfittò di tal guisa, che ammassò infinite ricchezze, le quali faceva risplendere nel suo trattamento, superando tutti, e nella pompa di sua Corte, e ne' regali, che faceva allo stesso Re, ed alla Reale Famiglia. Protettrice amorosa di costui era la Madre del Re Vedova, dalla quale *Mirzamulà* otteneva tutto ciò che desiderava. Ma accortosi di ciò il Re, per levarlo dalla presenza della Reina Madre, mandollo incontanente al Governo di *Karnate*, dove sono le famose Miniere di Diamanti. Qui crebbe al Persiano, e il comodo, e l'appetito insaziabile di arricchire, perchè